

**L'intervista**

Giuseppe Zanotti (Vicini):
con le sue scarpe
ha conquistato le star

5

**Il risiko**

La petrolchimica
torna ad alimentare
i nostri impianti

7

**Il bilancio**

Agricoltura, la siccità
ha dimezzato
la resa dei raccolti

13

CORRIERE IMPRESE

EMILIA-ROMAGNA

UOMINI, AZIENDE, TERRITORI

**L'analisi**

Crisi cinese,
c'è ancora
bisogno di noi

di **Giorgio Prodi**

Non si può certo dire che la Cina abbia trascorso un agosto tranquillo. Il crollo della Borsa di Shanghai, la gravissima esplosione di Tianjin, la svalutazione dello yuan, il rallentamento dell'economia. Tanti segnali con motivazioni specifiche ma che hanno probabilmente una radice comune. Il modello di crescita basato su investimenti ed esportazioni che ha fatto crescere il Paese al 10% per trent'anni è in difficoltà e il tentativo del Governo di far crescere i consumi interni, come accade nelle economie sviluppate, sta incontrando più difficoltà del previsto. La Cina quindi svaluta per ridare un po' di respiro alle sue esportazioni e abbassa i tassi d'interesse per tenere gli investimenti e per aiutare una borsa in difficoltà dopo due anni in cui era cresciuta di quasi il 300%. Quale che sia l'esito di queste politiche l'economia cinese dovrà "accontentarsi" di tassi di crescita molto più bassi, probabilmente intorno al 4-5%. Quale può essere l'impatto di tutto ciò sulla nostra economia regionale? Difficile da dire perché molti sono i fattori in gioco. Ci saranno effetti diretti, forse più facilmente identificabili, ma di portata relativa perché comunque le nostre esportazioni verso la Cina sono limitate, meno del 3% del totale. Ci saranno effetti indiretti dovuti ai mutamenti che il cambiamento della Cina imporrà all'economia globale, dalle politiche sui tassi d'interesse ai prezzi delle materie prime.

continua a pagina 15



Ai cancelli
Un gruppo di operai della Ferrari all'uscita dal turno di lavoro, il brand di Maranello non conosce problemi

La ripresa senza sprint

Segnali di rallentamento nei due mesi estivi per l'economia della regione: dubbi sull'obiettivo del +1% per fine anno. Sindacati in allarme: «L'uscita dalla recessione è a macchia di leopardo, tante aziende restano in crisi. Vanno bene solo i marchi globali». Onida: «L'Emilia punti su nuovi mercati e più innovazione»

L'intervento

Consolidare la crescita
sostenendo la competitività
del sistema industriale

di **Maurizio Torreggiani**

È ancora presto per parlare di un cambio di rotta e di una totale inversione di tendenza, ma dopo anni di recessione è finalmente ritornato il segno positivo per alcuni significativi indicatori. Dall'ultima indagine congiunturale relativa ai primi tre mesi dell'anno, abbiamo registrato infatti una generale ripartenza di produzione, fatturato e ordini con dinamiche sostanzialmente destinate a trovare conferma anche nella ormai prossima diffusione dei dati relativa al secondo trime-

stre.

Nei mesi di apertura dell'anno, la produzione in volume dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è cresciuta dell'1,4% rispetto all'analogo periodo del 2014. Il fatturato ha imitato la produzione con una crescita dell'1,7% e anche la domanda ha dato segnali di risveglio con un aumento dell'1,2%. Come attestano i dati Istat, le esportazioni industriali emiliano-romagnole, pari a 12.523 milioni di euro, hanno fatto segnare un sensibile incremento (+4,3%). La domanda estera è stata una valvola di sfogo fondamentale per reagire alla lunga stagnazione sul fronte dei consumi interni. L'Emilia-Romagna è la terza regione per quota dell'export nazionale (13,5%), preceduta dalla Lombardia (26,9%) e dal Veneto (13,9%).

continua a pagina 15



IMAS
AEROMECCANICA

Dust extraction and air cleaning systems
Impianti di aspirazione e depurazione aria

CELEBRATING 40 YEARS
1975 - 2015

**IMAS 40 ANNI AL SERVIZIO
DELL'INDUSTRIA PER L'ASPIRAZIONE
E DEPURAZIONE DELL'ARIA**

Via Lombardia 14
Ozzano dell'Emilia (BO)
Tel. 051-79 83 77
www.imas.it

PRIMO PIANO

Troppa enfasi per un assestamento fisiologico. L'Emilia-Romagna deve diversificare i mercati e trasferire nell'industria le innovazioni

«Non solo la grande Cina
In Estremo Oriente»



Chi è
Fabrizio Onida, ordinario di Economia internazionale alla Bocconi, dal 2010 è professore emerito e senior a contratto di International Economics. Dal 1995 al 2001 ha presieduto l'Ice, l'Istituto per il commercio con l'estero

di Angelo Ciancarella

Competere nel mondo globalizzato non è una passeggiata, si sa. Ma spesso vediamo montagne insuperabili, mari tempestosi e mostri invincibili, in realtà meno pericolosi delle nostre ansie. All'inizio del 2015 Italia ed Emilia-Romagna hanno temuto che le nostre esportazioni si infrangessero sugli Urali, per il braccio di ferro tra Unione europea e Russia sulla questione ucraina; poi, che la moneta unica fosse inghiottita dal Mar Egeo e andasse alla deriva con la Grecia; infine, in piena estate, draghi e grandi muraglie sono stati evocati per la crisi cinese, finora settimo Paese di destinazione dell'export emiliano-romagnolo (8° italiano) e terzo di provenienza delle importazioni sia per l'Italia che per la regione, con un incremento annuo dell'11% (export) e del 18% (import).

Fabrizio Onida l'economia internazionale la studia e la spiega da mezzo secolo: non si lascia intimidire per così poco e restituisce ai fenomeni la loro dimensione.



Pechino assorbe solo un terzo del nostro export in Asia: quell'area rappresenta il 27,2 dell'interscambio mondiale

Professore, la crisi cinese può ripercuotersi sull'interscambio italiano e dell'Emilia-Romagna, tenendo conto dei tradizionali settori di punta, dall'automotive alla meccanica, l'agroalimentare e l'abbigliamento?

«Non parlerei di crisi cinese e di tempesta valutaria. Si tratta di un rallentamento fisiologico e in parte previsto, dal 10-11% di incremento annuo del Pil, al quale eravamo abituati, a un po' meno del 7%. Inoltre questo assestamento va finalmente nella direzione auspicata: l'aumento dei consumi interni cinesi e quindi, in prospettiva, delle importazioni».

Però a questo rallentamento si è sovrapposta la crisi valutaria.

«Anche in questo caso c'è stata un'enfasi eccessiva sulla svalutazione dello yuan rispetto al dollaro, in fondo modesta, di po-

Il made in Emilia nel mondo

Valori in milioni di euro e variazione percentuali

	Emilia-Romagna				Italia			
	2013	2014	2014 gen-mar	2015 gen-mar	2013	2014	2014 gen-mar	2015 gen-mar
Esportazioni	50.797	52.966	12.913	13.386	390.431	398.206	96.203	99.239
Var. %	↑ 2,7	↑ 4,3	↑ 5,9	↑ 3,7	↑ 0	↑ 2,0	↑ 1,4	↑ 3,2
Importazioni	28.686	30.229	7.583	7.889	361.063	355.179	89.424	91.428
Var. %	↑ 1,1	↑ 5,4	↑ 5,3	↑ 4	↓ -5,1	↓ -1,6	↓ -3,5	↑ 2,2
SALDO	22.111	22.737	5.329	5.496	29.368	43.027	6.779	7.811

DOVE E QUANDO

	ESPORTAZIONI 2014		IMPORTAZIONI 2014	
	Valore	Var %	Valore	Var %
Germania	6.748.068		4.922.672	2,9
Francia	5.681.779	1,6	3.685.102	3,4
Stati Uniti	5.073.532	11,8	884.149	17,7
Regno Unito	3.078.167	7,3	877.119	9,9
Spagna	2.232.304	13,2	1.756.868	4,1
Russia	1.785.273	-12,2	286.104	-25,7
Cina	1.570.617	11,2	3.082.405	18,3
Polonia	1.436.838	10,2	691.236	17,0
Paesi Bassi	1.312.063	12,2	1.413.106	-0,8
Belgio	1.228.415	2,3	1.422.547	6,2
Svizzera	1.162.961	1,2	217.815	-3,3
Austria	1.126.783	1,1	685.723	2,1
Turchia	1.029.137	-2,8	549.228	2,9
Giappone	825.095	-0,2	266.038	10,4
Arabia Saudita	762.614	-2,5	32.889	22,9
Romania	756.588	9,5	721.551	45,8
Brasile	715.551	-5,8	289.147	-12,9
Hong Kong	659.534	11,6	38.537	6,0
Svezia	621.128	4,6	433.389	1,4
Emirati Arabi Uniti	614.671	1,70	43.192	-26,6
MONDO	52.966.217	4,3 ↑	30.228.813	5,4 ↑

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

centimetri

chi punti, e conseguente all'apprezzamento del dollaro nei mesi precedenti. La Cina aveva il dollaro come valuta di riferimento, ma non ha mai inteso vincolarsi alle sorti della moneta americana, che l'ha trascinata verso l'alto. Anche dal punto di vista degli squilibri esterni, il surplus della bilancia commerciale cinese si è fortemente ridotto rispetto al 2000, e anche in questi mesi si è molto assottigliato. E poi bisogna avere una visione complessiva dell'economia e del commercio mondiale. In Estremo Oriente non esiste solo la Cina: quell'area

rappresenta complessivamente il 27,2 dell'interscambio mondiale (e non include l'India), ma la quota cinese è "solo" del 10%, poco più di un terzo. Ogni altro



Non bisogna avere paura delle alleanze, ha fatto bene Pesenti a fare entrare i tedeschi per dare un futuro a Italcementi in Italia

paese è molto più piccolo della Cina, naturalmente, ma nel loro insieme - dalla Corea e Giappone, alla penisola indocinese e alle Filippine - sono paesi di estrema vivacità e di grande interesse come mercato potenziale di sbocco».

Qui però c'è molto da lavorare, perché per l'Italia rappresentano tra l'8 (export) e l'11% (import) e nessuno rientra tra i primi 20 Paesi verso e dai quali si svolgono gli scambi dell'Emilia-Romagna.

«Certo è più facile commerciare in Europa o fare una campa-

gna di penetrazione negli Stati Uniti, come confermano i dati sull'export del primo trimestre 2015 (Emilia-Romagna +20,2%, ndr) ed è giusto farlo, ma bisogna guardare al mondo intero e cogliere le opportunità dove si creano».

Investimenti dall'estero e innovazione sono temi su cui l'Italia appare sempre in ritardo, ma i grandi gruppi continuano a fare shopping, anche quando reinvestono e non delocalizzano, come in Lamborghini e Ducati. O come l'investimento tedesco in Italcementi, da lei commentato positivamente.

«Se le eccellenze italiane nei settori coinvolti in inevitabili processi di integrazione, com'è già avvenuto nell'auto, trovano modo di acquisire economie di scala, mantenere attivi gli stabilimenti in Italia e avere un peso nella definizione delle strategie del gruppo, credo facciano bene a loro e al Paese. Per questo ritengo che Carlo Pesenti abbia avuto intelligenza strategica. Quanto all'innovazione e alla ricerca, oltre alle imprese dovrebbe agire il governo. Il nuovo Programma nazionale di ricerca



Nell'automazione, nelle biotecnologie abbiamo in casa innovazioni scientifiche di altissimo livello, penso all'Iit di Genova

2015-20 (la cui adozione ufficiale in Consiglio dei ministri, prevista in luglio, è ancora slittata, ndr) compie passi in avanti ma non mostra ancora una visione strategica; c'è una dispersione di centri di ricerca e decisionali, sarebbe opportuno il coordinamento unico, per esempio a Palazzo Chigi. Nell'automazione, nelle biotecnologie abbiamo in casa innovazioni scientifiche di altissimo livello, penso in particolare all'Iit di Genova, ma mi chiedo quando e se si trasformeranno in innovazioni industriali, o se prenderanno la via dell'estero». Forse, anziché attraversare le Alpi basterebbe varcare gli Appennini, il Passo della Cisa, e far incontrare l'eccellenza della ricerca con la straordinaria esperienza manifatturiera, nell'automazione e nella meccanica di precisione, dell'Emilia-Romagna. Nessun mercato sarebbe irraggiungibile.

Crescita dimezzata Inversione di tendenza o solo una pausa?

Caselli (Unioncamere): «È come se in estate fossimo ricaduti in un clima di sfiducia»

Una crescita dell'1% — contro lo 0,7% previsto a livello nazionale — non è gran cosa. Eppure anche questo dato, che è l'obiettivo annuale minimo per il Pil dell'Emilia-Romagna, torna in forse dopo un secondo trimestre sorprendentemente fiacco e un'estate che non promette nulla di buono. «Sembra che imprese e consumatori siano ripiombati in quel clima di sfiducia che inibisce ogni nuova iniziativa», spiega Guido Caselli, responsabile dell'ufficio studi di Unioncamere Emilia-Romagna. Che ha appena pubblicato il rapporto semestrale elaborato in collaborazione con Prometeia e già sta raccogliendo i numeri di luglio e agosto. Due mesi che, secondo Caselli, hanno addensato le nubi già all'orizzonte a fine primavera e puntualmente segnalate dal consuntivo del trimestre aprile-giugno. «I fatti nuovi — prosegue l'economista — sono la crisi del mercato azionario cinese, poi riversatasi su tutte le Borse mondiali, la svalutazione dello yuan e la soluzione non del tutto chiara della crisi greca. Due eventi che in sé potrebbero non avere un impatto significativo sul nostro sistema produttivo, ma che pare abbiano influito sensibilmente sulle aspettative delle imprese e sull'andamento dei consumi».



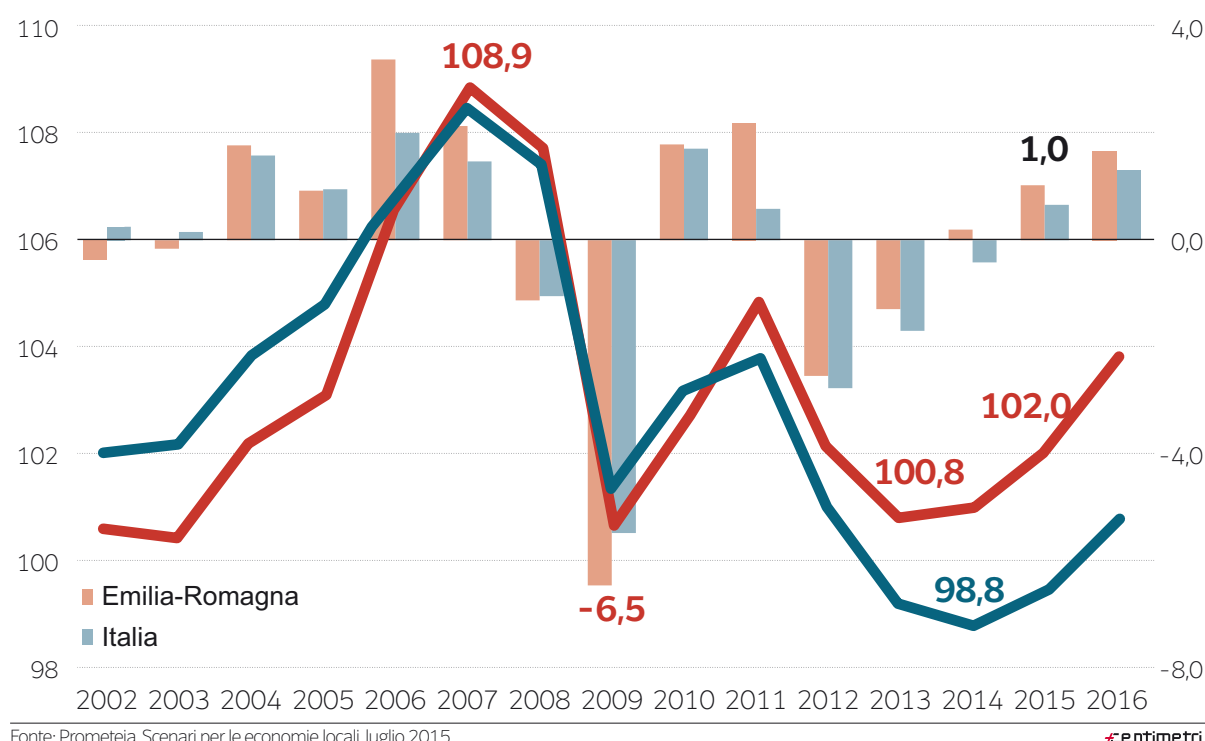
La svalutazione dello yuan e la soluzione non del tutto chiara della crisi greca hanno influito sensibilmente sulle aspettative delle imprese sia sull'andamento dei consumi

Torna così a farsi piatto il grafico di consumi interni e investimenti che a inizio anno parevano avviarsi a una vivace ripresa, la prima dopo sette anni bui. Rallenta anche la risalita del settore costruzioni, appena accennata nel primo trimestre di quest'anno, e potrebbe interrompersi il momento d'oro delle nostre esportazioni se, come tutti prevedono, la frenata cinese provocherà un generale stop alla crescita degli scambi internazionali. «Non possiamo parlare di una nuova recessione perché il miglioramento tendenziale prosegue — chiarisce Caselli — Però il ritmo si è dimezzato e solo i prossimi mesi potranno dirci se si tratta di una pausa momentanea o di una nuova inversione del trend». Fatto sta che il settore delle costruzioni è passato da un +3% a in +1-1,5% negli ultimi mesi. Altrettanto hanno fatto i consumi interni e gli investimenti produttivi. Caselli spiega che in questo caso le aziende sembrano tornate alla «pura manutenzione dell'esistente, cioè alla sostituzione di macchine e impianti obsoleti, ma non hanno avviato nessun piano di aumento della capacità produttiva. Insomma, tengono i motori accesi in attesa degli eventi, ma non premono più sull'acceleratore». Frattanto «continua ad andare molto bene chi esporta,

Ripresa al rallentatore

Meglio dell'Italia

Scenario regionale e nazionale: tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) del Pil (2000=100)



Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2015

ma le aziende virtuose sono sempre meno e delocalizzazione e selezione dei fornitori ha interrotto il virtuoso processo di trasmissione dei benefici dell'export dalle imprese leader a tutto il tessuto imprenditoriale».

Il rapporto sul primo semestre 2015 diffuso a metà agosto mostrava toni sensibilmente più ottimistici. Il prodotto interno lordo regionale era indicato in crescita dell'1%, con una ulteriore accelerazione all'1,6% nel 2016. La crescita delle esportazioni era stimata al 3,9% «nonostante un più contenuto andamento del commercio mondiale». Si dava per ormai acquisito un nuovo ciclo degli investimenti (+2,4%) e si confermava una ripresa dei consumi dell'1,3%.

Ma la previsione, specifica il rapporto, si fondava su un qua-

dro, nel 2015, di moderato rallentamento della crescita dell'attività globale (+2,9 per cento) e lieve accelerazione del commercio mondiale (+2,9 per cento) con «rischi al ribasso per l'aumento dei tassi Usa, crisi greca e bolla finanziaria e immobiliare in Cina». Tutte eventualità purtroppo concretizzatesi pochi giorni dopo la diffusione del rapporto.

Quindi può diventare ottimistica la previsione di «sostanziale chiusura della fase di recessione per le costruzioni (-0,2%) e l'avvio di una ripresa del settore industriale (+1,9%), che nel 2016 si avvicinerà al 3%, oltre al rafforzamento nel settore dei servizi (+1%)».

Anche sul lavoro il rapporto sembra eccessivamente positivo,

con gli occupati previsti in aumento dello 0,7% e il tasso di disoccupazione in discesa dall'8,4 al 7,8%.

Se si verificherà questo scenario o quello meno positivo intravisto da Caselli sulla base dei dati in elaborazione «dipenderà soprattutto dalla congiuntura internazionale». Pochi invece gli strumenti in mano a governo e enti locali «anche se — ammonisce l'economista di Unioncamere — un quadro normativo più certo, riduzioni reali della pressione fiscale, ulteriori passi avanti nel programma di riforme annunciato dall'esecutivo potranno consolidare la fiducia di imprese e famiglie, il vero ingrediente che ancora manca per innescare una robusta ripresa».

M. D. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati: «Tutte le crisi sono ancora aperte»

«Ripresa a macchia di leopardo, lontana la soluzione per le aziende in difficoltà»

Nel silenzio agostano delle pause aziendali, quella dei lavoratori Ikea contro la disdetta dell'integrativo è stata la protesta che più ha attirato l'attenzione sul mondo del lavoro emiliano-romagnolo. Le bandiere dei sindacati hanno stravolto per parecchi giorni il classico giallo e blu svedese, ma sono ancora tante le crisi che affliggono il nostro mondo produttivo. Con buona pace di chi parla di «ripresa» e «luce in fondo al tunnel». E Antonio Mattioli, responsabile politiche contrattuali della segreteria regionale Cgil, lo sa bene, perché fa cantare dati e nomi: «Nei primi 7 mesi del 2015 sono state impiegate 30 milioni di cassa integrazione per 35.000 lavoratori, che non sono le 44 dell'anno scorso, ma ci dicono che la crisi è ancora importante — ricorda il sindacalista — non incrementa il tasso di occupazione pur diminuendo la disoccupazione di qualche punto percentuale, in più è ancora evidente l'impo-

Chi sono



● William Ballotta (Cisl Emilia centrale)

● Antonio Mattioli (Cgil E-R)

● Bruno Papignani (Fiom-Cgil E-R)

verimento generale del lavoro dipendente, lo sfruttamento del lavoro nell'ambito degli appalti, delocalizzazione, caso emblematico è quella della Corghi di Correggio che ha 500 dipendenti e che vuole modificare la contrattazione per non delocalizzare in Polonia». Mattioli ricorda poi altri casi ancora caldi: la cassa integrazione appena firmata per i dipendenti della Cpl; Mercatone Uno con i suoi 500 lavoratori e il rebus sulla chiusura di molti negozi; Open.Co che ha aperto il concordato in bianco e mette a rischio 500 dipendenti tra Castelvetro, a Modena, San Martino in Rio, nel Reggiano, e Ferrara; ancora la cig strappata per i 250 addetti della Goldoni di carpi; la Rdb di Piacenza che avrebbe trovato un possibile acquirente dopo il fallimento. «Nonostante investimenti importanti come Lamborghini e Toyota, ci sono indicatori di controtendenza, quindi dobbiamo ancora stare sul pezzo perché gli effetti della crisi perdurano», avverte Mattioli.



Bruno Papignani, segretario regionale Fiom-Cgil pur vedendo il bicchiere mezzo pieno, è guardingo: «In Emilia-Romagna c'è una ripresa a macchia di leopardo. Il packaging sta tirando fortissimo, pur avendo dei problemi di investimenti forti non ha mai subito crisi,

mi pare poi che ci sia una ripresa per le aziende di componentistica che realizzano prodotti finiti e anche per quelle di ciclo e motociclo, quelle invece che fanno componenti chiudono più per ragioni di crisi che per colpa delle commesse, vedi la Tenneco Marzocchi». Papignani punta il di-

Manifestanti

Uno degli scioperi dei lavoratori Ikea andati in scena questa estate

to anche su quelle imprese che tra problemi finanziari e pochi investimenti hanno agito sempre di più sul prezzo senza lavorare sulla qualità come la Demm di Porretta. «Inoltre ora sta venendo fuori che prima si licenziava per la crisi, adesso molte aziende sostengono che per continuare ad andare bene si devono operare dei tagli». Prospettive future? «Vedo aziende che si consolideranno, ma non faranno grandi assunzioni e un ulteriore restringimento del settore produttivo, seppur in condizioni migliori di qualche anno fa».

Il panorama descritto da Papignani è lo stesso intravisto da William Ballotta, segretario della Cisl Emilia Centrale: «Le riprese che vediamo sono a macchia di leopardo e sono collegate ad elementi settoriali di nicchia, vanno bene le imprese che hanno un forte export, quelle che lavorano su mercati nazionali soffrono». Per questo, è il ragionamento di Ballotta, i segnali di reazione alla recessione economica si possono cogliere meglio se tutti gli attori convergono su dove condurre il territorio: «Vorremmo che la tradizione manifatturiera ddi Modena e Reggio, andata in disuso, fosse rimessa al centro della politica industriale».

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NOSTRO MESTIERE E' LA TUA SICUREZZA

REVISIONI AUTO E MOTO IN 20 MINUTI • FACILI DA RAGGIUNGERE • SALA D'ATTESA • PARCHEGGIO RISERVATO

**A ME PIACE
SCHERZARE
MA SULLA SICUREZZA
SONO MOLTO SERIO**



Centro Revisioni Auto

ORARIO CONTINUATO dal lunedì al venerdì
SIAMO APERTI ANCHE IL SABATO MATTINA



Andrea Boncato per Centro Revisioni Auto

in Emilia Romagna ci trovi a:



CASALECCHIO DI RENO

Via del Lavoro, 68
tel. **051 613 22 35**



VILLANOVA DI CASTENASO

Via Tosarelli, 286
tel. **051 78 08 88**



FUNO DI ARGELATO

Via F.lli Rosselli, 27
tel. **051 86 48 08**



FERRARA

Via Eridano, 13/a
tel. **0532 77 21 00**



MODENA OVEST

Via Emilia, 1123/d
tel. **059 82 28 40**



MODENA EST

Via Marinuzzi, 5
tel. **059 28 50 85**



REGGIO EMILIA

Via Cafiero 4/A
tel. **0522 30 27 29**



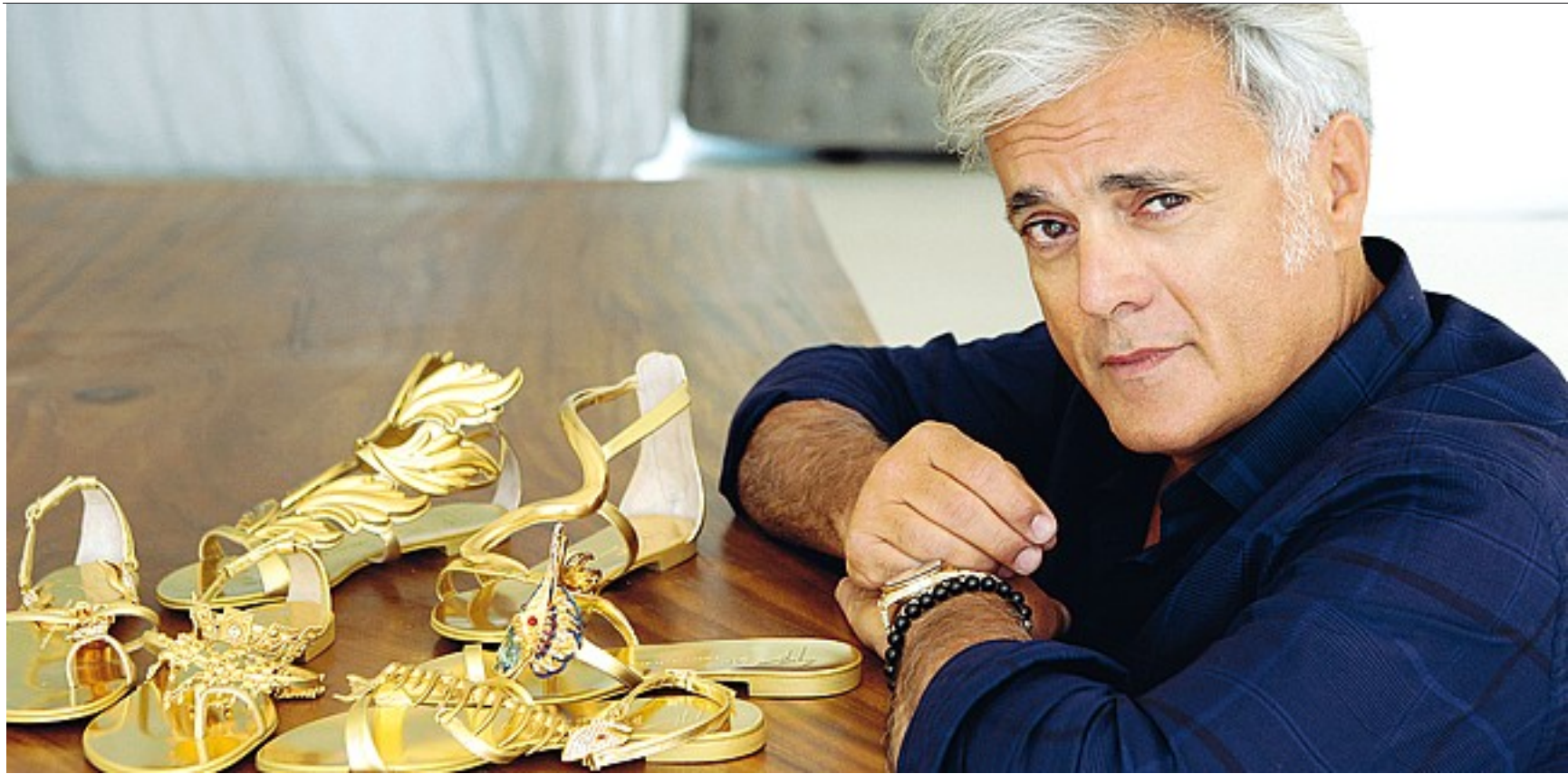
RIMINI

Via Sassonia, 6
tel. **0541 74 28 10**

L'INTERVISTA

Giuseppe Zanolotti

Il titolare di Vicini crede nel valore artigiano, il vero motore del distretto di San Mauro Pascoli. Per questo vuole crescere rimanendo in Romagna



La musica nelle scarpe

Chi è

Giuseppe Zanolotti, San Mauro Pascoli, classe 1957, è stilista e proprietario di Vicini shoes. La sua azienda, rilevata all'inizio degli anni 90, è diventata sinonimo di lusso e di ricercatezza tra le star

di **Andrea Rinaldi**

«**P**erò non mi chiami dottore, ho fatto l'istituto Comandini a Cesena...». Giuseppe Zanolotti prima ancora di cominciare l'intervista si schermisce, ma perché poi? Gestisce una delle punte di diamante del distretto calzaturiero di San Mauro Pascoli, la Vicini. Le sue scarpe sono sfoggiate da icone come Rihanna e Lady Gaga. E vende bene, perché l'ultimo fatturato parla chiaro: 156 milioni di euro. Che vuole continuare a far crescere. A vendere invece non ci pensa. Per ora.

È vero che sta facendo una scarpa con Beyoncé?

«Con Beyoncé ci conosciamo dai tempi delle Destiny's child. Sono amico di Janet Jackson e sto facendo delle cose anche con lei: lavoriamo con personaggi dello sport, con Rihanna, Alicia Keys. Mi dedico ai rapporti personali e a volte spuntano collaborazioni. Questo fa parte della comunicazione e dell'avere un marchio internazionale legato alle celebrity».

A parte le star, quali sono le vostre prospettive per il futuro?

«Faremo maggiori investimenti nelle aperture dei punti vendita. La competizione dei grandi marchi della moda è talmente forte che se non hai negozi tuoi non sopravvivi. Ora abbiamo 97 boutique: arriveremo a 110-112 per la fine del 2016. Abbiamo appena aperto a Panama City, a Portorico, a primavera in piazza di Spagna a Roma e a ottobre toccherà a Houston».

E avete anche appena investito 10 milioni in un nuovo stabilimento a San Mauro Pascoli.

«Per allargare la capacità produttiva del 25%. Nel 2013 abbiamo inaugurato un nuovo polo a Misano che produce scarpe da uomo e sneakers, circa 150.000 l'anno, e ora San Mauro, con questa appendice, ci consentirà di aver sotto controllo tutta la produzione. Abbiamo già investito all'incirca 1 milione di euro per il nuovo sviluppo dell'online, che ci sta dando tanti risultati e che continua a crescere esponenzialmente: il 15% del nostro fatturato retail viene dall'e-commerce. Prima avevamo creato una società operata in partner con Yoox: da marzo è nostra. Abbiamo approntato un customer service che risponde da Londra 24 ore, una struttura logistica nel Regno Unito, una negli Usa».

Il piano assunzioni va avanti?

«Le nuove professionalità assunte sono le-

gate alle strutture retail ed al rafforzamento delle funzioni centrali. Negli ultimi mesi abbiamo assunto alcune decine di nuovi collaboratori sia nella nostra sede centrale che nelle filiali per coordinare al meglio l'apertura dei negozi, strutturare maggiormente la sede centrale e soprattutto le nuove filiali della Giuseppe Zanolotti GCC, che gestiscono in diretta i negozi dell'area del Golfo e la Giuseppe Zanolotti Greater China, la quale allo stesso modo supervisiona la rete dei negozi di Macao, Hong Kong e della Cina nonché il business wholesale. Poi le maestranze per la produzione delle scarpe cresceranno in base all'aumento del venduto, finora siamo stati condizionati dal perimetro aziendale. Vogliamo trovare lo spazio sufficiente per produrre tutto in un'unica struttura. Tra Misano, San Mauro e Milano siamo più di 450».

Siete un'azienda che per restare competitiva deve preservare l'artigianalità del prodotto.

«Più cresciamo, più assumiamo, non ci pia-



La competizione dei grandi marchi della moda è talmente forte che se non hai negozi tuoi non sopravvivi. Ci sono momenti della vita in cui pensi a una quotazione o alla cessione di quote, anche se ci sono cose qua che non sono facili da smontare né da cedere

ce la parola "cassa integrazione". A volte rischi di fare un investimento sbagliato: avevamo un negozio a Beirut sotto le bombe che perdeva soldi, ma se non avessimo investito non saremmo dove siamo ora. Noi i ragazzi li formiamo, fanno corsi estivi a 17 anni e a 19 iniziano a lavorare».

Allora le chiedo che risultati sta dando il Cercial, la scuola di ricerca del distretto di cui è stato anche vicepresidente nel 2000.

«La scuola va avanti grazie alle piccole risorse sue, del Comune e degli imprenditori locali. Forma più il Cercial di tante altre scuole italiane e offre un'opportunità incredibile per chi ha un sogno. I piccoli distretti come il nostro spesso vengono dimenticati, però il mondo ce li invidia, qua ci sono i migliori suolifici e tacchifici del globo e avere una scuola dà valore. Anche un museo darebbe valore, ma con questa crisi non è la priorità. La priorità ora è mantenere in vita la scuola».

Prima in Cina mettono i dazi sul lusso, poi li tolgono. Le vendite intanto per il comparto hanno segnato -2% negli ultimi mesi. Preoccupati?

«Sulla Cina abbiamo puntato nel 2006, quando ci fu la caduta libera del mercato Usa dove eravamo molto esposti. È un Paese complesso dove abbiamo lavorato con partner industriali a livello locale o provenienti dal lusso, dividendolo in quattro parti. In questa maniera abbiamo ammortizzato le crisi europea e russa. La Cina ci è servita e siamo cresciuti in maniera costante negli ultimi quattro anni, penso che rappresenti il 18% del nostro fatturato: l'Asia tutta vale circa un 25% e la previsione è di raggiungere il 30% in tre anni. In Cina contiamo 14 boutique e complessivamente 31 in Asia. Siamo presenti anche a Singapore, in Malesia, Indonesia, Corea, a Seul arriveremo presto a 5 negozi (8 nel totale della Corea). La flessione attuale dei consumi però non coincide con i dazi. Il dazio per chi fa prodotti di massa fa la differenza, ma non per noi che facciamo prodotto di sartoria: la Cina per noi può diventare il primo mercato».

Al Sole 24 Ore un po' di tempo fa ha detto «l'azienda non è in vendita però bisogna essere pronti al salto». Ci ha ripensato?

«Siamo partecipati al 30% da L Capital del gruppo Lvmh che ci ha aiutato a fare tante cose in tempi meno lunghi. La maggioranza mi appartiene, non ci sono al momento pensieri che mi portano ad abbandonare la maggioranza. Però ci sono momenti della vita in cui pensi a una quotazione o alla cessione di quote anche se ci sono cose qua che non sono facili da smontare, né da cedere».

Il suo conterraneo Nerio Alessandri sta investendo molto nel territorio con Technogym. E lei?

«Ho iniziato a disegnare e produrre scarpe qui, ho imparato molto e non mi dispiacerebbe lasciare a un ragazzo del 2028 questo patrimonio di conoscenza».

Un talento internazionale come lei continua a stare nella piccola Romagna.

«Sono scappato dalla Romagna, una sfuriata giovanile poi lavorando all'estero, facevo il consulente freelance, ho preso fiducia e ho investito le mie risorse in un'azienda. A 58 anni scopro un'Italia stupenda al di là del caos, ma voglio fare il mio gioco e aspetto che gli altri facciano ordine, dalle autorità alla politica ai colleghi, per essere tutti solidali in un nuovo Rinascimento comune, cosa che ancora non vedo».

Il personaggio

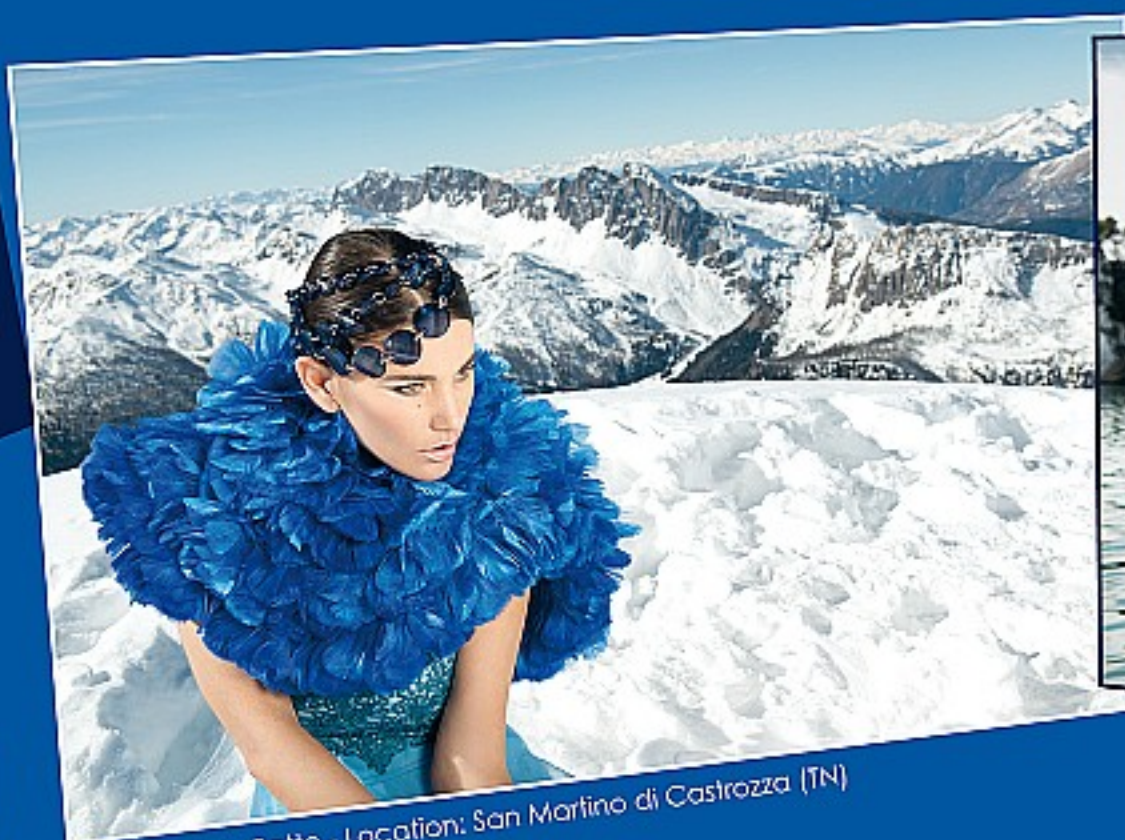
La storia

Quel deejay mancato che fuggì dalla provincia e ora veste le star Usa

Giuseppe Zanolotti nasce a San Mauro Pascoli, una piccola città a pochi chilometri dalla Rimini di Fellini, nota per la sua grande tradizione calzaturiera. È qui infatti che ha sede uno dei più famosi distretti dedicati all'universo delle scarpe. Nei primi anni 80 Zanolotti, un tempo deejay, inizia a collaborare con piccoli artigiani locali come designer freelance e poco dopo arriva a lavorare per alcune delle più importanti maison di moda internazionali come Dior, Missoni e Fendi. Nei primi anni 90, decide di diventare imprenditore per realizzare le scarpe dei suoi sogni senza compromessi e rileva un piccolo calzaturificio che contava al tempo solo 12 addetti. La sua prima collezione viene presentata a New York. Nel 2000 apre la prima boutique a Milano. Seguono la Grande Mela, Parigi, Londra, Mosca, Dubai a presidio delle maggiori capitali della moda e del lusso, per un totale oggi di un centinaio di punti vendita nel mondo. Sotto l'ala creativa di Giuseppe Zanolotti, la Vicini spa cresce rapidamente. A oggi l'azienda conta più di 500 dipendenti, 5 stabilimenti produttivi e 7 uffici stampa internazionali. Nel 2014 il fondo d'investimento L capital, sponsorizzato dal colosso del lusso francese Lvmh, acquista il 30% del capitale di Vicini e l'imprenditore vince per la seconda volta il «Designer of the Year», che gli viene conferito dalla rivista Footwear News. Ricerca e sviluppo sono da sempre il cuore dell'azienda, famosa in tutto il mondo non solo per stile di Giuseppe Zanolotti, ma anche per l'appel che le sue creazioni destano tra lo star system femminile. Beyoncé, Lady Gaga, Janet Jackson, Kim Kardashian, Jennifer Hudson, Jennifer Lopez, non c'è cantante o attrice che non le abbia indossate, se non disegnatte. Lo stilista romagnolo vanta infatti un nutrito parterre di amicizie vip. La sua creatività negli anni ha superato i confini della calzatura femminile elegante per esplorare nuovi orizzonti. L'esperienza sneakers, uomo e donna, apprezzatissima sia sul mercato che nel mondo dello show-biz. La jewelry collection, vera e propria estensione della calzatura gioiello, con le sue proposte innovative e sempre originali. La linea Giuseppe Homme, lanciata per la prima volta nella collezione FW 12/13 e la recentissima capsule collection di abbigliamento ready-to-wear, nata per la FW14/15. Giubbini e pantaloni in pelle, perfetti in abbinamento con le sneakers, che rivelano il dna del marchio nella qualità dei pellami, nei dettagli-gioiello e nelle zip dorate. E ora si continua a guardare avanti: lasciare un solido patrimonio di conoscenza per i ragazzi che verranno e vorranno intraprendere il mestiere di calzolaio. In quella Romagna da cui Zanolotti non vuole delocalizzare e che gli offre ancora la semplicità delle trattorie quando ritorna da trasferte internazionali, viaggi di lavoro e di piacere.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Model: Laura Betto - Location: San Martino di Castrozza (TN)



Model: Giulia Alberti - Location: Scogliera di Duino (TS)

Nuovo calendario 2016

La MT Motori Elettrici per il 2016 supera se stessa e s'immerge nelle meraviglie del territorio italiano, delle Alpi e del mare Adriatico. Ne emerge un calendario che rende omaggio alla Natura dandone corpo e spirito, firmato dalla fotografa Stefania Minzoni.

Le due modelle protagoniste si contendono le quattro stagioni personificandone l'essenza e fondendosi con il paesaggio.

L'affascinante Laura Betto interpreta le montagne e l'inverno. Fiera ed elegante come una Regina dei ghiacci, domina incontrastata la neve e le rocce delle maestose vette. Ovunque si volga lo sguardo le cime toccano il cielo. Le magnifiche Dolomiti e le superbe Pale di San Martino diventano il suo Regno innevato.

La bellissima Giulia Alberti incarna lo spirito del mare e dell'estate. Come una sirena guizza tra le acque e la scogliera. Sembra invitarci, con uno sguardo, a seguirla in quel mondo. Abbarbicate su uno sperone roccioso, le antiche mura del Castello di Duino controllano l'esclusiva e piccola baia. Tutt'intorno le monumentali falesie del carso triestino rendono questo luogo appartato pieno d'incanto, dove è davvero ancora possibile incontrare le fate. Non a caso Dante e il poeta praghese Rainer Maria Rilke ne furono ispirati.

MT Motori Elettrici si conferma sempre più azienda leader, capace di guardare lontano, valorizzando le eccellenze, investendo nell'estetica, nell'arte e nello sport.



M.T. Motori Elettrici s.r.l.

Via Bologna, 175 (S.S. N. 568) - 40017 S. Giovanni in Persiceto (BOLOGNA)

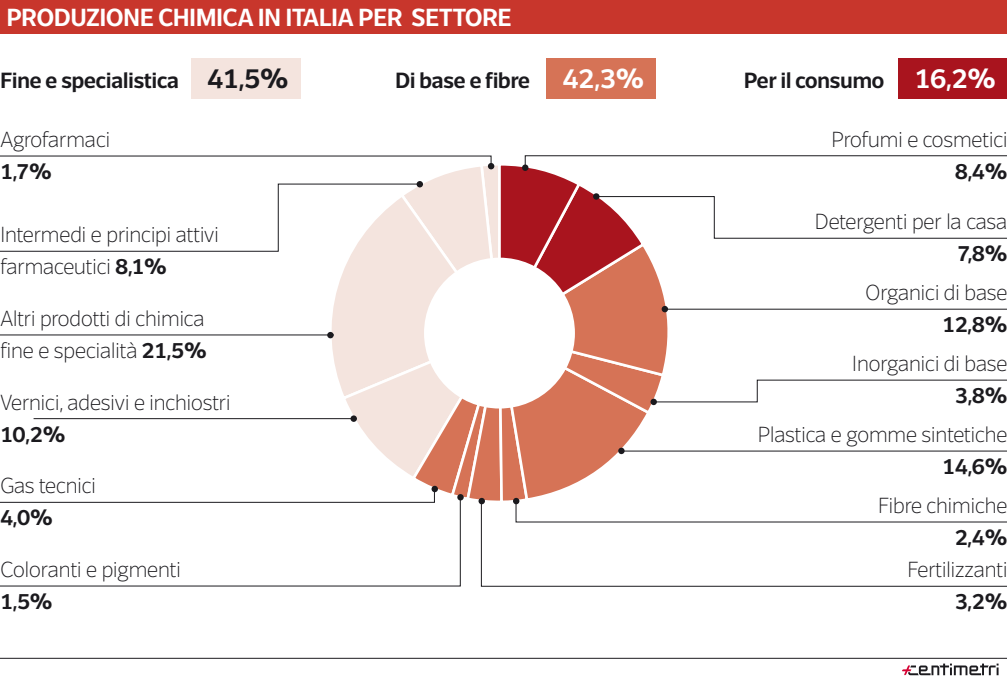
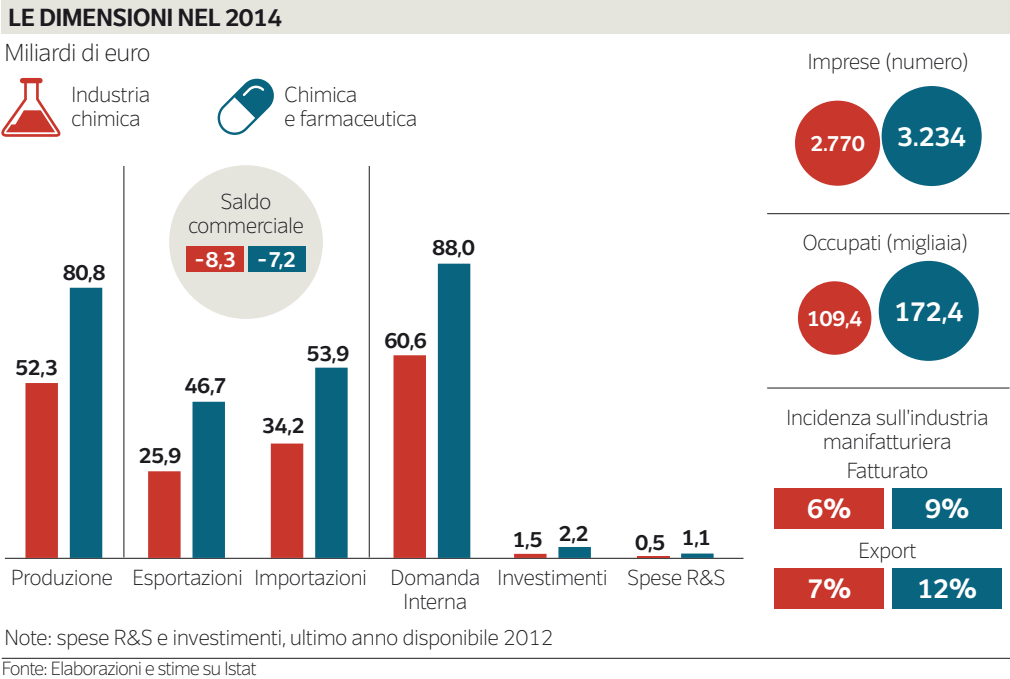
Tel. +39 051 6875011 - Fax +39 051 6871455 - info@electricmotorsmt.com

www.electricmotorsmt.com



MONOPOLI

Il volto della chimica in Italia



Con il petrolio crollato da 140 dollari al barile ai 40 attuali si ribaltano per l'ennesima volta le prospettive della chimica italiana: perdono appeal le fonti rinnovabili e la chimica verde, si rilancia la petrolchimica che stava emigrando verso le aree di estrazione. Per la chimica fine, che in Emilia-Romagna ha uno dei suoi punti d'eccellenza, può riaprirsi così una prospettiva di sviluppo. Ne è convinto Patrizio Bianchi, assessore dell'Emilia Romagna con delega al coordinamento delle politiche per lo sviluppo: «Oggi ci sono le condizioni per un piano che non si limiti a salvare il salvabile, ma che rilanci strategicamente tutta la chimica italiana. A condizione però che l'Eni non abbandoni la chimica di base a Marghera da cui dipende l'eccellenza di tutta la filiera». Sono concetti che la Regione sottoporrà al governo nei prossimi giorni, dopo che a metà luglio l'assessore alle attività produttive Palma Costi aveva riaperto il "tavolo di crisi" regio-

Torna in auge la petrolchimica a partire da quella di base che alimenta gli impianti dell'Emilia-Romagna. La Regione a Versalis: «Non smantellate Marghera»

nale. A sollecitarlo erano stati i sindacati, spiazzati dai contraddittori segnali giunti in primavera dalle maggiori aziende dei due poli di Ferrara e Ravenna: ritardi dei nuovi investimenti, cancellazione di alcuni progetti verdi di Novamont e Mosi&Ghisolfi, impianti a singhiozzo, come se tutto il comparto navigasse a vista. Ma per capire la complessa fisiologia della petrolchimica italiana bisogna seguire i tubi dell'autostrada sotterranea che da Marghera arriva fino a Ravenna, dopo aver toccato Mantova e Ferrara. È l'arteria che alimenta il «quadrilatero padano», facendone uno dei principali

poli petrolchimici europei. Quel che scorre nel sottosuolo non è petrolio, ma i suoi derivati di base, etilene, propilene e ammoniaca ricavati a Marghera dal "cracking" della virgin nafta (frattura delle molecole degli idrocarburi). Ma gli impianti di Eni-Versalis sono destinati alla chiusura in favore di rifornimenti «spot» reperiti sul mercato. Chiusura rinviata solo per un incidente che ha messo fuori uso il principale stabilimento europeo della concorrente Shell. A ogni passaggio nelle stazioni del quadrilatero i sottoprodotti vengono ricombinati, affinati, trasformati. Alcuni concludono lì il loro viaggio, dove

la chimica nobile ne fa plastiche avanzate, fertilizzanti, vernici, detergenti, cosmetici e farmaci; altri proseguono il cammino verso gli impianti della stazione successiva. Le ultime due, Ferrara e Ravenna, valgono ciascuna miliardi di euro di fatturato, terza voce del valore aggiunto manifatturiero complessivo emiliano romagnolo. Ferrara ha fatto la storia della chimica italiana. Qui nacque, con Montecatini, il leggendario Moplen che valse nel '63 il premio Nobel a Giulio Natta. Dopo le mille traversie di Montedison, Monteshell, Enimont, Himont, e molte altre sigle ancora, oggi in nucleo base si chiama LyondellBasell, colosso mondiale da 50 miliardi l'anno, che a Ferrara produce polipropilene e catalizzatori, cioè gli elementi chiave delle nuove plastiche «speciali» utilizzate, per esempio, nell'industria dell'auto. Con 380 ricercatori e circa 840 dipendenti è ancora uno dei motori d'Europa. Eni-Versalis, con 400 dipendenti, produce invece polietilene e catalizza-

tori per elastomeri (gomma sintetica per edilizia e elettrodomestici) e la norvegese Yara, con 150 addetti, fertilizzanti per l'agricoltura. Con altre realtà minori il polo ferrarese, che arrivò ad occupare oltre 5.000 addetti, vale oggi 2.000 posti di lavoro, 6.000 con l'indotto. Dimensioni simili per Ravenna, nato negli anni 50 con Anic per lavorare il gas estratto nell'Adriatico. Qui il dominus è Eni-Versalis con gli impianti per gomme sintetiche, lattici e tecnopolimeri utilizzati nella produzione di pneumatici. Dà lavoro a 720 persone e fattura 420 milioni. C'è poi Yara con 150 addetti, Enipower con 70, Mapei con 120 (si produce qui, per esempio, il Vinavil), le bolognesi Polynt ed Endura, la multinazionale Cabot. In tutto 12 imprese. Le sorti di Ravenna e di Ferrara dipendono da quel che farà Eni-Versalis. Ferrara è legata mani e piedi al ciclo dell'etilene che parte da Marghera. «Finché il cracking garantirà materia prima di qualità Ferrara sarà salva. Ma se la fornitura diventerà

spot, con carichi ogni volta diversi provenienti dall'estero, tutta la filiera potrebbe disgregarsi» dice Luca Fiorini dei chimici Cgil sottolineando le incertezze sugli investimenti da oltre 270 milioni promessi da Versalis, Basell e Yara. Ravenna è meno legata a Marghera ma «se continuerà il disimpegno di Eni dalla chimica — aggiunge Lorenzo Zoli dei chimici Cisl di Ravenna — e Versalis non realizzerà gli investimenti per produrre le gomme di nuova generazione, anche per la nostra filiera il futuro diventa molto incerto. Tutto il polo ravennate rischia di non aver più senso». A fine giugno l'ad Versalis Daniele Ferrari presentò ai sindacati un piano 2015-2018 che confermava gli investimenti su Ravenna (105 milioni) e Ferrara (200 milioni), ma anche lo smantellamento del cracking di Marghera. La sfida lanciata dall'Emilia-Romagna sembra essere ora far cambiare idea a lui e ai vertici dell'Eni.

Massimo Degli Esposti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intevento

Bene l'investimento nel polo romagnolo
Non esiste una chimica italiana senza l'Eni

di Gianni Bessi*

“A Ravenna si producono più di 200.000 tonnellate all'anno di elastomeri, gomme sintetiche ad alto contenuto di tecnologia, 140.000 di butadiene, materia prima fondamentale per le produzioni petrolchimiche

I piano che Versalis (Eni) ha presentato a Mantova all'inizio di giugno ai sindacati prevede per la società chimica il pareggio dell'Ebit e del flusso cassa operativo nel 2016 e investimenti — come ha spiegato l'amministratore delegato Daniele Ferrari — per oltre 1 miliardo di euro nel periodo 2015-2018, concentrati soprattutto nel «quadrilatero padano» (Ferrara-Mantova-Ravenna-Venezia). Una buona notizia, perché la chimica può fare da volano per tutto il sistema industriale: è un'opportunità da cogliere per ridisegnare il ruolo di questo settore come uno degli elementi dello sviluppo per il Paese. In questo senso, non va dimenticato che la chimica è un settore ad alto contenuto di ricerca e innovazione. Alcune cifre aiutano a comprendere meglio l'importanza di quest'ultimo punto: l'at-

tività di Ricerca e Sviluppo nella chimica italiana è doppia (48%) rispetto a quella dell'industria manifatturiera (23%); ed è perfino superiore a quella sviluppata dal settore high tech (44%). E non è svolta solo dai grandi gruppi, ma anche da tante piccole e medie imprese. In generale, la chimica ha un impatto rilevante sulle economie territoriali, in particolare nel manifatturiero: in Italia il valore della produzione è di 54,3 miliardi, il 10 per cento della produzione totale europea (terzo produttore del continente). Conosco la realtà ravennate, che ha un distretto chimico tra i più antichi d'Italia, nato attorno al Petrolchimico Eni e composto da 15 società, nazionali e internazionali. Imprese che producono miliardi di fatturato e danno lavoro a oltre 2.000 persone direttamente e a oltre 6.000 con l'indotto. Un



Al timone Claudio De Scalzi, ad di Eni, sarà domani in visita all'impianto Versalis di Ravenna

comparto all'avanguardia — che non a caso ha ottenuto la certificazione Emas — con una solida esperienza di accordi volontari in campo ambientale che hanno favorito la collocazione in posizioni di eccellenza della chimica ravennate. A Ravenna, Versalis produce più di 200.000 tonnellate all'anno di elastomeri, gomme sintetiche ad alto contenuto di tecnologia vendute sul mercato internazionale, utilizzando come materia prima strategica il butadiene, anch'esso prodotto in loco. E ogni giorno dagli altri stabilimenti escono prodotti che, direttamente o indirettamente, vengono utilizzati nella vita quotidiana, come il vinavil. Gli investimenti Versalis (Eni) previsti per i prossimi anni sono volti a rinnovare e ampliare il portafoglio, sviluppando nuove linee di prodotto ad alto valore aggiunto. Particolare importante

è puntare su tecnologie all'avanguardia: la nuova gamma prodotti sarà destinata a pneumatici con migliorate performance e a risparmio energetico, e prevederà anche l'utilizzo di oli da fonti rinnovabili. Il Piano di Versalis (Eni) è un segnale importante ma ritengo che — a tutti i livelli di governo — si debba imprimere un'accelerazione nei tempi previsti per gli investimenti, così da costruire una prospettiva di lungo periodo per il quadrilatero padano. Un piano che guarda a 2-3 anni è comunque soggetto ai mutamenti dei mercati, che possono essere imprevedibili: va sfruttata la congiuntura favorevole perché il tempo è una componente fondamentale per il rilancio di un settore strategico come la chimica.

Consigliere regionale
Emilia-Romagna

L'EMILIA-ROMAGNA DEI CAMPANILI

Da oggi a **Farete**
il Made in Bologna
si stringe la mano

Occasioni di business e conoscenza fra le imprese nella manifestazione in Fiera. L'assemblea Unindustria



Prodi
Qui si crea
fra le aziende
quella fitta
rete che è
indispensabile
e per operare
nella società

Si apre oggi nei padiglioni 15 e 18 di Bologna Fiere la due giorni di Farete, manifestazione organizzata da Unindustria Bologna in collaborazione con Legacoop Bologna per favorire le relazioni dirette fra le imprese, passando, come recita il logo, «dalla e-mail alla stretta di mano». Quindi, occasioni di business, progetti di collaborazione, scambi di conoscenze e conoscenza. L'industria bolognese, insomma, presenta sé stessa, prima ancora dei suoi prodotti. Perciò Farete è oggi un «unicum» nel panorama italiano. «Quando sono arrivato qui dentro, vedendo stand piccolissimi, con una varietà di imprese, di denominazioni, di settori, impasticciati e senza ordine, non riuscivo a capire dove mi trovassi — disse lo scorso anno Romano Prodi dopo aver visitato la manifestazione—. Poi invece ho capito la profonda logica: creare fra le imprese quella fitta rete che è indispensabile per operare

nella società».

Giunta alla quarta edizione, la kermesse punta quest'anno a consolidarsi dopo la crescita esponenziale degli anni precedenti. Tuttavia i numeri dovrebbero ancora superare quelli dell'edizione 2014, quando toccò la cifra record di 13.000 visitatori. In Fiera saranno presenti stavolta 600 aziende, per il 50% manifatturiere, con 900 stand espositivi che occuperanno oltre 20.000 metri quadrati. Quasi raddoppiato il numero di operatori stranieri, con 65 buyer provenienti da 22 Paesi. La crescente proiezione internazionale del sistema produttivo bolognese è anche il filo conduttore dell'assemblea pubblica di Unindustria

che aprirà come da tradizione i due giorni di incontri e sarà chiusa dal presidente di Confindustria Giorgio Napolitano. Ospiti d'onore saranno infatti i protagonisti delle operazioni che negli ultimi due anni hanno messo Bologna al centro dell'attenzione internazionale: Stephan Winkelmann, presidente e ad di Lamborghini che in giugno ha deciso di realizzare qui il nuovo Suv Urus, Eugenio Sidoli presidente e ad di Philip Morris Italia che l'anno scorso scelse Zola Predosa per realizzare le sigarette di seconda generazione; Alessandro Corrente, manager della danese Danfoss che ha appena inaugurato a Castel San Pietro il centro europeo per la produzione di pompe; Joey Saputo, nuovo proprietario del Bologna calcio; Erwin Rauhe ad di Basf Italia che investirà 60 milioni nello stabilimento di Sassuolo; Massimo Romani direttore generale di Alcis Italia.



Pubblico
La precedente edizione di Farete con curiosi e imprenditori tra gli stand della Fiera

lia. A conclusione della due giorni, martedì 8, si parlerà invece di capitani d'impresa e imprenditoria illuminata, con il sociologo Franco Ferrarotti, Matteo Lunelli di Cantine Ferrarini, Marco Palmieri di Piquadro e Roberto Tunioli di Fervi.

Tra i due incontri «plenari», una quarantina di workshop tematici e, in Farete Talk di lunedì pomeriggio, sei storie di giovani talenti dell'innovazione.

M. D. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL GRUPPO SPAL

è sempre alla
RICERCA
di persone di talento
anche per:






www.spal-group.com
www.spalautomotive.com/eng/group.aspx

Lavora con noi

Via per Carpi, 26/B - 42015 Correggio (RE) - Italy - Tel. +39.0522.731311 - Fax +39.0522.693611

web: www.spalautomotive.com - e-mail: g.frignani@spal.it

«Internazionalizzazione e food technology»

Ecco le linee guida della kermesse 2015 secondo Alberto Vacchi, numero uno degli industriali
«Ci sono segnali di ripresa, per coglierli occorrono riforme e più impegno per la crescita»

“
In sintonia con i temi di Expo abbiamo voluto riprendere il tema del cibo per sottolineare che Bologna è un punto di riferimento importante per il cibo

Internazionalizzazione e Food Technology. Secondo Alberto Vacchi, titolare della Ima e presidente di Unindustria Bologna, sono questi i due caratteri distintivi dell'edizione 2015 di Farete. «In sintonia con i temi di Expo — spiega il numero uno degli industriali bolognesi — abbiamo voluto riprendere il tema dell'alimentazione per sottolineare che Bologna è un punto di riferimento importante per il cibo. Una sezione sarà dedicata in particolare allo street food con 25 aziende specializzate provenienti dal nostro territorio. Non dimentichiamo poi che il prossimo anno la nostra città, con l'apertura di Fico, sarà al centro dell'attenzione mondiale per tutto il settore agroalimentare».

Come accentuerete invece la proiezione internazionale di Farete?

«Abbiamo lavorato molto per portare in Fiera importanti buyer internazionali. Siamo riusciti a coinvolgerne oltre 60; penso che questo sia stato possibile anche perché negli ultimi 18 mesi Bologna è riuscita ad affermarsi come territorio particolarmente appetibile per le imprese multinazionali attirando grossi investimenti come quelli di Audi, Philip Morris,



Presidente
Alberto Vacchi
numero uno
degli industriali
bolognesi
l'anno scorso
sul palco di
Farete

Toyota, Basf, Danfoss».
Come arriva il sistema industriale bolognese a Farete?
«Nonostante l'agosto complicato a causa di avvenimenti internazionali negativi, come le crisi cinese e greca, le imprese bolognesi affrontano la riapertura dell'attività in condizioni migliori dell'anno scorso. Deboli segnali di ripresa si avvertono ancora e soprattutto restano le condizioni globali positive. Ma per cogliere questa opportunità occorre proseguire il percorso di riforme e restare concentrati sull'obiettivo della crescita».

Questo è vero a livello na-

zionale. Ma Bologna non ha una sua specificità?
«Sì, ed è certamente positiva. Andiamo meglio di altre aree del Paese e abbiamo un patrimonio di competenze, nel privato e nelle istituzioni pubbliche, che costituisce un viatico importante in termini di sviluppo. Va colto, e anche per questo crediamo fortemente nelle opportunità di Farete».

La manifestazione si aprirà con l'assemblea pubblica di Unindustria. Presumibilmente sarà l'ultima, visto che entro l'anno prossimo, con la fusione tra Bologna, Modena e Fer-

rara, nascerà Confindustria Emilia. Farete tiene già conto di questa novità?
«Se scorre l'elenco della 600 aziende presenti in Fiera si accorgerà che moltissime sono modenesi e molte ferraresi. Oltre naturalmente a numerose altre provenienti dalle restanti province dell'Emilia-Romagna. Dunque Farete già rappresenta bene la nuova realtà che nascerà il prossimo anno con l'obiettivo di razionalizzare e mettere a fattor comune le risorse di questo territorio».

Massimo Degli Esposti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

25
Cibo di strada

Sono le aziende bolognesi specializzate in «street food» che saranno a Farete

60
Buyer

Il numero dei buyer internazionali che verranno a visitare la manifestazione imprenditoriale alla Fiera di Bologna

24
Categorie

In cui sono suddivisi gli espositori delle aziende, come ad esempio edilizia, chimica, finanza, automotive

15
Sponsor

Gli enti promotori, tra partner tecnici e promotori, che sosterranno la quarta edizione di Farete, organizzata da Unindustria e Legacoop Bologna



Sofritti Maurizio

TINTEGGIATURA & VERNICIATURA



Esegue inoltre:

- LAVORI IN CARTONGESSO
- SOFFITTI IN FIBRA
- PARETI E CONTROPARETI REI
- FORNITURA E MONTAGGIO CORNICI IN GESSO

CHIAMA PER SOPRALLUOGO
E PREVENTIVO GRATUITO

348 221 7487

VIA PER STELLATA 21 BONDENO (FE)

TERRITORI E CITTÀ

Il borsino della casa

➡ Centro ➡ Semicentro ➡ Periferia Nd=Non disponibile

RIVIERA ROMAGNOLA - Prezzi primo semestre 2015

			USATO			I valori sono espressi in € al mq			NUOVO		
			Signorile	Medio	Economico	Signorile	Medio	Economico	Signorile	Medio	Economico
FORLÌ-CESENA PROVINCIA											
CESENATICO	➡	C	3.100	2.700	2.000	4.000	3.200	Nd			
CESENATICO	➡	P	2.000	1.500	1.300	2.500	2.100	Nd			
CESENATICO - VALVERDE	➡	C	2.100	1.650	1.450	2.350	2.100	Nd			
CESENATICO - VILLAMARINA	➡	C	2.050	1.650	1.450	2.350	.2100	Nd			
GATTEO MARE	➡	C	2.000	1.700	1.500	2.350	2.100	Nd			
GATTEO MARE	➡	P	1.600	1.350	Nd	1.900	1.600	Nd			
RAVENNA PROVINCIA											
CERVIA - CENTRO	➡	C	2.500	2.000	Nd	3.500	2.500	Nd			
CERVIA - ENTROTERRA	➡	C	Nd	1.300	Nd	Nd	1.500	Nd			
CERVIA - ENTROTERRA	➡	P	Nd	1.100	800	Nd	1.500	1.200			
CERVIA - LIDI	➡	C	Nd	1.500	1.200	Nd	1.700	1.400			
CERVIA - MALVA	➡	C	Nd	2.000	1.700	Nd	2.500	Nd			
CERVIA - MILANO MARITTIMA	➡	C	3.500	2.500	Nd	4.000	3.200	Nd			
CERVIA - PINARELLA	➡	C	2.150	1.950	Nd	2.550	2.250	Nd			
CERVIA - TAGLIATA	➡	C	1.800	1.500	Nd	2.100	1.900	Nd			
RIMINI CITTÀ											
BELLARIVA	➡	S	2.500	2.000	1.600	3.000	2.800	Nd			
MAREBELLO	➡	S	2.500	1.900	1.500	3.000	2.800	Nd			
MIRAMARE	➡	S	2.500	2.000	1.500	3.000	2.600	Nd			
RIVAZZURRA	➡	S	2.400	2.000	1.600	2.800	2.600	Nd			
RIMINI PROVINCIA											
BELLARIA	➡	C	1.900	1.700	1.500	2.100	1.900	1.700			
BELLARIA	➡	P	1.700	1.500	1.300	1.800	1.700	1.500			
CATTOLICA	➡	C	2.850	2.500	2.000	3.000	2.850	Nd			
CATTOLICA	➡	P	2.400	2.200	1.500	2.700	2.400	Nd			
RICCIONE - ALBA	➡	C	Nd	2.350	1.950	3.900	3.400	Nd			
RICCIONE - MARANO	➡	P	Nd	2.200	1.800	Nd	2.800	Nd			
RICCIONE - PORTO	➡	C	Nd	3.200	2.400	6.200	4.800	Nd			
RICCIONE - SAN LORENZO	➡	P	Nd	2.050	1.850	Nd	2.450	Nd			

Fonte: Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa

centimetri

Il punto

È stata un'estate molto calda, ma non per i prezzi delle seconde case al mare: da Milano Marittima a Cattolica le quotazioni degli immobili sono ulteriormente scese rispetto alla fine del 2014, quando non sono rimaste stabili. A tracciare il quadro sono i nuovi dati del primo semestre 2015 forniti da Tecnocasa. Qualche esempio lo si può trarre dal grafico in pagina.

«La domanda per il turistico va da 100.000 ai 150.000 euro — spiega Massimiliano Gabrielli, affiliato Tecnocasa a Rimini — noi ogni sei mesi abbassiamo del 5% i prezzi dell'inventuto e su una gestione periodica arriviamo anche a un ribasso del 10%, perché l'offerta qua è superiore alla domanda». E cita il caso di un fiorentino che ha spuntato 116.000 euro per l'acquisto di una casa fronte mare a Miramare di Rimini che all'inizio ne costava 125.000.

A cambiare però in Riviera non sono solo i prezzi. «Chi aveva la seconda casa al mare qui, ora sta cercando di darla via — continua Gabrielli — i nuovi acquirenti sono persone che venivano al mare in albergo da 20 anni, hanno poi avuto i figli e oggi per loro è diventato difficile fare 25 giorni di hotel, per cui, visto il ribasso dei prezzi, l'investimento in una casa è diventato interessante». La comprano e poi

Casa al mare, il momento è giusto
Prezzi in ribasso e tante offerte

Dondi (Nomisma): «La fase critica nelle aree turistiche è cominciata in ritardo rispetto alle città, ma le compravendite ripartiranno»



Luca Dondi,
responsabile
dell'area
Sistemi
Immobiliari e
Strategie
Urbane di
Nomisma

la subaffittano: un mese di agosto può essere proposto intorno ai 1.500 euro e così ammortizzano tasse, utenze e spese condominiali».

«C'è poi una curiosità — segnala ancora il broker di Tecnocasa — chi investe non fa il mutuo, l'80% lo facciamo con la prima casa e quelli sulla seconda pagano in contanti, sebbene oggi fare un mutuo sia interessante visti i tassi ribassati». Il mercato immobiliare in Riviera, sostiene, rispetto agli ultimi tre anni è migliorato, si registra un 30-40% in più di compravendite tra prima e seconda casa: «Il trend dei valori però è ribassista, la domanda è inferiore all'offerta, quindi chi vuole vendere abbassa».

L'andamento verso il basso dei prezzi è confermato anche da Nomisma. «La fase critica nelle aree turistiche è cominciata qualche anno dopo quella

delle aree urbane, quindi c'è un ritardo nell'adeguamento alle nuove situazioni di mercato — osserva Luca Dondi, responsabile dell'area Sistemi Immobiliari di Nomisma — sulle compravendite ci sono segnali di stabilizzazione, quindi in area turistica dovrebbe ripartire una risalita». Quanto alle manovre sugli immobili annunciate dal premier Renzi, Dondi è scettico: «Lo sgravio sarà limitato a Imu e Tasi sulla prima casa per cui non



Gabrielli (Tecnocasa)
Chi compra al mare poi
subaffitta il mese di
agosto e così abbate i
costi fissi come le utenze

ci saranno segnali di miglioramento sul mercato turistico, essendo fatto di seconde case». Il timore semmai sta in un trasferimento di imposizione dalla prima alla seconda casa. «Si tratta poi di sgravi modesti: se l'acquisto medio vale 180.000 euro, l'imposizione media di Imu e Tasi è di 250 euro, cioè lo 0,1% del costo di acquisizione, ma in una fase con i prezzi in calo non è questo lo stimolo che può contribuire al rilancio del mercato». Oltretutto, rimarca Dondi, alcune di queste località ricavano risorse molto significative dalla tassazione sulle case, che vengo poi usate per il decoro urbano: «Tra Cervia e Milano Marittima, ad esempio, la seconda si configura come vero e proprio contributore netto per le casse comunali».

Andrea Rinaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul web
Puoi leggere gli
articoli di
Corriere Imprese,
condividerli e
lasciare
commenti su
www.corrieredibologna.it

A Parigi
L'evento



L'artigianato
di Bologna e Cesena
alla Maison & Objet
Paris Design Week

Dall'Emilia-Romagna alla Francia. Fino a domani tre piccole realtà regionali del mondo dell'artigianato d'eccellenza saranno con i loro prodotti di punta a Parigi per partecipare alla Maison & Objet Paris Design Week, una delle più importanti fiere europee del settore. E così per qualche giorno i marchi bolognesi Night Created Design, Ivano Fabbri, e Officina Design — Pascucci di Gambettola (Cesena) avranno la possibilità di incontrare buyer ed esperti provenienti da tutto il mondo.

Tutto è partito da un progetto cofinanziato dalla Regione, «Export gate for made in Italy», per favorire l'internazionalizzazione di piccole imprese e fare da tramite tra botteghe artigianali e realtà globale. Un'idea a cui ha aderito, assieme a Siaer — Cna Emilia Romagna, una giovane startup bolognese, Efesti, nata nel 2013 con la missione di scovare i maestri d'arte e portare le loro opere alla ribalta.

«Dopo un'attenta selezione, ci hanno colpito le caratteristiche di tre piccole aziende che abbiamo deciso di promuovere, portando alcune delle loro creazioni nello stand della fiera che cureremo», spiega Paolo Pascuali, amministratore delegato di Efesti. Una realtà, con sede a Bologna, che nel suo portale online racconta in un viaggio virtuale i prodotti del made in Italy, e li spedisce tra Europa e Stati Uniti.

L'obiettivo dei partecipanti alla fiera, sostenuti da Efesti, è quello di abbattere i confini nazionali, e di farsi conoscere in tutto il mondo. Lo stesso scopo che ha spinto Cna a sostenere questa iniziativa: «Il settore del design e dell'artigianato, portato avanti da piccole aziende, ha grandi potenzialità — spiega Stefania Gamberini, responsabile del settore artistico di Cna Emilia-Romagna -. Non può avere grandi numeri e risorse, e per questo ha bisogno di essere aiutato con progetti che possano consentire a realtà di nicchia del made in Italy di farsi apprezzare anche all'estero». E così per la prima volta Maison & Objet Paris Design Week ha accettato una proposta collettiva di un gruppo di piccole imprese per promuovere insieme un settore d'eccellenza.

Francesca Candioli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMARCORD

Squadre e matite, l'azienda che resiste all'era del touch

La Vittorio Martini 1866 ha riportato la produzione a Bologna e conquista l'estero

Nell'era del touch screen un'azienda che per più di 50 anni ha prodotto esclusivamente squadre e matite per il disegno tecnico, si è messa al passo con i tempi e ha dato vita a una penna in grado di dialogare con smartphone e tablet. È la «Mat4+Smart» ed è prodotta a Zola Predosa (Bologna) dalla Vittorio Martini 1866. L'azienda di famiglia in cui «chi ha iniziato a lavorarci giovanissimo ne è uscito in pensione» e che oggi fattura un milione e mezzo di euro all'anno. Numeri destinati a crescere secondo le previsioni aziendali.

Lo stabilimento storico di Zola Predosa ha 15 dipendenti in tutto, ma vanta collaborazioni in tutta Italia. Perché da due anni e mezzo il brand bolognese ha riportato tutta la produzione qua.

«Il nostro – spiega Barbara Borsari, ad della Vittorio Martini 1866, che ha preso le redi-

“Borsari In Germania era diventato difficile trovare flessibilità, mentre i nostri artigiani non dormono la notte per escogitare nuove soluzioni”

ni dell'azienda del nonno Widmar Gavelli – è un fatturato piccolo, perché siamo in una fase iniziale. Il fatturato storico dell'azienda è crollato negli anni di crisi, il retail ha sofferto molto e la nostra metamorfosi è stata indispensabile per ottenere il giusto colpo di spugna per reagire. Abbiamo così iniziato a cercare canali diversi. Anche all'estero con mercati vicini al nostro mondo, siamo in Giappone e in Nord Europa, dove la cultura di questo prodotto è molto sentita».

Un prodotto che negli anni ha però sempre mantenuto la mission dell'azienda: «Creare emozioni attraverso i nostri oggetti di lavoro – racconta Barbara Borsari-. Per noi la tecnologia è diventata sinonimo di velocità, comodità e praticità e abbiamo sempre mirato all'avanguardia. Ma – precisa – non in senso commerciale bensì in un senso umano: desidero che la persona che è di fronte ai nostri



prodotti, sia incuriosita dagli stessi e provi emozione. Vogliamo con la stessa tecnologia rallentare un po' il mondo. Che non vuole dire essere vecchi e desueti ma sperimentare e per esempio con la Mat4+ si può scoprire il piacere di dipingere su un touch screen come se avessimo davanti a noi una tela».

Altri segreti oltre all'uso della tecnologia? L'innovazione e la formazione.

«Se avessimo continuato a

realizzare solo righe e squadre forse non ci saremmo più – continua – A un certo punto abbiamo avuto la capacità di cambiare per diventare produttori di qualcosa di diverso, imparando e reinventandoci. Per questo siamo partiti dalla formazione di noi stessi e della nostra rete vendita. Chi ha venduto righe e squadre tecniche per la scuola per una vita, ora vende anche un oggetto di design».

E la storia di Vittorio Martini

Artigiano
Un momento della rettifica di una squadra durante la fase di controllo tecnico nei laboratori Martini

è anche una storia di giovani talenti italiani, poco più che trentenni, come lo è l'architetto Matteo Neroni che ha realizzato la Mat4+. Da giovanissimo ha iniziato a lavorare per l'azienda bolognese, ha disegnato la squadra stilizzata e realizzata per la prima volta in carbonio, entrando in concorso per il premio Compasso D'Oro e ora l'applicazione su Mat4+ della tecnologia Nfc (che fornisce connettività wireless bidirezionale fino a 10 centimetri).

Da due anni e mezzo, poi, tutta la produzione è stata riportata in Italia, dove già si affidavano alla Campania per la lavorazione dell'argento, alla Toscana per il carbonio, a Novara per la verniciatura. E questi sono solo alcuni esempi.

«Quando abbiamo cominciato questo nuovo mestiere con oggetti di scrittura, le parti tecniche e quelle interne in legno erano prodotte in Germania, a Norimberga, patria della Faber Castell. La produzione era lì perché erano specializzati e bravi esecutori. Dopodiché mi sono resa conto che noi in Italia abbiamo una produzione artigianale fantastica, e in Germania facevo sempre più fatica ad andare oltre. Seppure la Germania è bravissima, alla voce cambiare marcia o cambiare strada ha qualche difficoltà. Era diventato difficile trovare flessibilità, mentre i nostri artigiani non dormono la notte per escogitare nuove soluzioni, e applicare l'innovazione».

Maria Centuori
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTA DE L'UNITÀ RAVENNA

immagina Ravenna

PALA DE ANDRÈ 28/08 > 14/09

06 DOM - SETTEMBRE FAUSTO LEALI

07 LUN - SETTEMBRE I Tre Tenori

08 MAR - SETTEMBRE FRUSTE: Campionato Romagnolo

09 MER - SETTEMBRE Ruggero de I Timidi
(Accesso all'area, offerta al PD minimo 2 Euro)

10 GIO - SETTEMBRE FILIPPO GRAZIANI

11 VEN - SETTEMBRE the BLUEBEATERS

12 SAB - SETTEMBRE PAOLO JANNACCI
(Accesso all'area, offerta al PD minimo 2 Euro)

13 DOM - SETTEMBRE Joe Dibritto vs Moka Club
(Accesso all'area, offerta al PD minimo 2 Euro)

14 LUN - SETTEMBRE ROMAGNA MIA
INNO DI UNA TERRA FERTILE
(Accesso all'area, offerta al PD minimo 5 Euro)

LA CITTÀ DELLE IDEE
IDEE PER LA CITTÀ

immaginaravenna
immaginaravenna.it

InfoFesta: 345 5914820
tutte le sere offerta libera

Festa Provinciale
de l'Unità di Ravenna

FOOD VALLEY

Expo si dà appuntamento in «Piazzetta»

Il 18 settembre si aprirà la «Settimana di protagonismo» della nostra regione a Milano, ma intanto le eccellenze dell'Emilia-Romagna hanno già conquistato i visitatori

L'evento

Dal 18 al 24 settembre la Regione Emilia-Romagna sarà protagonista ad Expo negli spazi di Palazzo Italia. Ci sarà uno spazio espositivo di circa 200 metri con momenti di presentazione multimediale di iniziative, progetti e programmi. Il 18 il Sistema Confindustria Emilia-Romagna contribuirà al palinsesto delle iniziative, organizzando un evento dedicato all'economia e all'industria della nostra regione

L'Emilia-Romagna brilla all'Expo grazie alle sue eccellenze, alla qualità dei prodotti e delle realtà innovative del proprio territorio.

In attesa della «Settimana del protagonismo», dal 18 al 24 settembre — quando la Regione mostrerà il lavoro fatto nei settori dell'innovazione e ricerca, della scuola, dell'ambiente, del turismo, dell'agricoltura, e della tutela dei borghi storici — sono migliaia i visitatori che affollano la «Piazzetta», lo spazio espositivo dove ogni giorno si alternano i rappresentanti delle categorie del mondo imprenditoriale, artigianale e della cooperazione.

Dallo scorso 4 agosto, giorno dell'inaugurazione, hanno fatto visita allo stand non solo curiosi, ma anche imprenditori e rappresentanti di altri Paesi che grazie alla presenza di comuni, consorzi, associazioni no profit ed enti di ricerca emiliano-romagnoli compiono un percorso immaginario lungo la via costruita dal console romano Marco Emilio Lepido. Imbattendosi durante il loro itinerario nel lavoro delle sfogline, nella bravura dei maestri della ceramica di Faenza, nei prodotti



Presentazione
Sfoglino e sfoglino all'Esposizione universale fanno conoscere la pasta all'uovo tipica della nostra regione

dell'agricoltura, nelle eccellenze industriali, nella ricerca e nello sviluppo tecnologico, nelle ricette, nell'arte e nelle città e nei personaggi illustri che vi hanno abitato. Un viaggio sospeso tra il reale e il virtuale grazie anche all'ausilio del «touch wall», uno schermo di quattro metri per due: una sorta di mosaico 2.0 composto da 223 icone. Con un semplice tocco i visitatori possono scegliere un itinerario su misura in un gioco di rimandi attraverso quelle che sono le bellezze regionali. Fino alla fine di ottobre

nella Piazzetta, il cui tema è «Food for life, food for mind», «Cibo per la vita, cibo per la mente», si alterneranno 31 soggetti in rappresentanza di tutto il territorio emiliano-romagnolo. Nell'ultima settimana sono state tante le associazioni e gli enti che hanno mostrato il loro lavoro. La Fondazione Golinelli ha presentato il progetto «Culture feeds the planet» un plastico, installazioni e video in cui viene descritto l'Opificio Golinelli, il centro per la conoscenza e la cultura che aprirà a Bologna a ottobre.

In più l'Expo è stata anche l'occasione per mostrare alcuni esempi di attività di edutainment, intrattenimento educativo: partendo dai prodotti alimentari tipici regionali si arrivati a parlare di ricerca e sviluppo scientifico-tecnologico, di biodiversità, qualità, innovazione gastronomica, cibo, scienza e cultura.

La Coldiretti regionale oltre alle produzioni agricole del territorio ha organizzato una mostra di prodotti «tarocchi» dell'agroalimentare dell'Emilia-Romagna: dal ragù «bolo-

gnese» con salsa di basilico all'improbabile «mortadella siciliana». Il danno economico legato all'imitazione delle nostre eccellenze che secondo stime dell'associazione corrisponderebbe a 8 miliardi di euro.

Le ong Cefa, Gvc e l'associazione Parmaalimenta hanno presentato i loro progetti di cooperazione internazionale e solidarietà. Il mese appena trascorso ha visto alternarsi anche tante istituzioni locali: dall'Unione dei Comuni della bassa Romagna che hanno animato la Piazzetta coinvolgendo il pubblico in un set cinematografico, i Comuni dell'appennino forlivese, reggiano e parmense, con i loro prodotti tipici e l'artigianato, l'Università di Bologna con i laboratori di caseificazione, analisi sensoriale e tecnologie avanzate per trattare gli alimenti, la Provincia di Ferrara con una serie di attività di animazione educativa, formativa e informativa sul tema «Food e turismo, città, territori», fino ai Comuni della Bassa Reggiana con uno spaccato di vita sul grande fiume Po.

Dino Collazzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Strumenti di misura e controllo trasmissioni



Scorrimenti lineari



Componenti industriali di manovra e serraggio



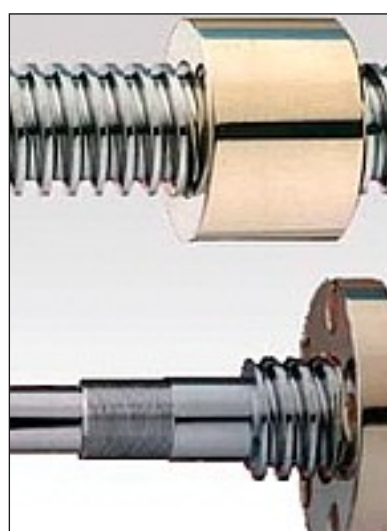
Motoriduttori e accessori



Guide lineari a cursore



Componenti per trasportatori



Viti trapezoidali



Boccole



Cuscinetti a sfere, conici e a rulli



Cuscinetti a rullini

FOOD VALLEY

La lunga estate calda dell'agricoltura

La siccità ha più che dimezzato le rese

Cipolle, patate e mais i più colpiti. Si salvano solo i vignaioli e chi ha saputo irrigare

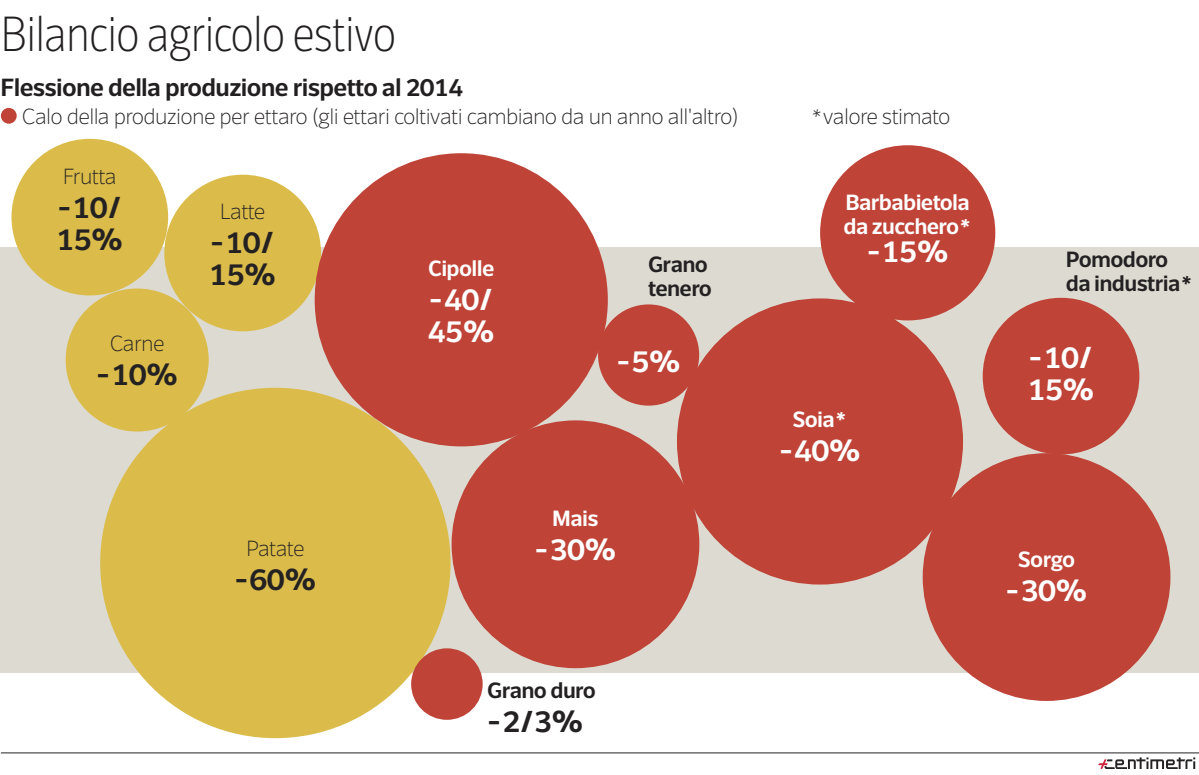
Primavera super piovosa seguita da un'estate torrida. Risultato: l'agricoltura emiliano-romagnola ne esce malamente. «Il grande caldo ha favorito la crescita del consumo di frutta a fronte di una bassa produzione seppur di qualità. Tuttavia non c'è stata una maggiorazione del prezzo tale da compensare la mancata produzione dovuta alla minor allegagione quindi a una pezzatura inferiore, suppergiù del 10-15% rispetto al 2015», così il presidente regionale di Coldiretti Mauro Tonello.

Bilancio ancora in bilico per il comparto delle pere di cui il 70% della produzione annua, che si aggira sulle 750.000 tonnellate, proviene dall'Emilia-Romagna in particolare dalle province di Ferrara, Bologna, Modena e Ravenna. Quest'anno la Cimice asiatica sta facendo grossi danni soprattutto nel Modenese e alcune aziende rischiano la perdita totale del raccolto.

Tonello (Coldiretti)
La produzione di latte è scesa del 10-15%

«Ma la vera penalizzazione — precisa Tonello — si è avuta nella zootecnia con un calo della produzione di latte del 10-15% e di carne intorno al 10 oltre che nella cerealicoltura». L'anticiclone Flegetonte «ha fatto collassare la resa per ettaro del sorgo (da 100 a 75-80 q/ha) e del mais (da 120 a 80-85 q/ha) — dice Pietro Cerioli, responsabile ufficio cereali del Consorzio Agrario dell'Emilia — registrando nell'una e nell'altra una voragine produttiva del 30%. Ci si aspetta, ora, un decremento nella soia intorno al 40% con una resa media in caduta libera da 45 a 15 q/ha, diffidente da azienda a azienda. Di fatto sarà premiato chi ha approntato le giuste rotazioni colturali e chi ha irrigato».

E proprio sull'impennata dei costi di irrigazione si sofferma il presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna, Gianni Tosi:



«Lo scenario è preoccupante e si gioca sul risparmio idrico. La ricerca di soluzioni che permettano un aumento della produzione, usando meno acqua, costituisce una priorità per il futuro». La campagna bieticola è stata influenzata negativamente da un difficile controllo della cercospora e dal caldo africano che ha bloccato lo sviluppo della coltura. In media si stima un calo della produzione per ettaro del 15%, attenuato da una migliore polarizzazione che a metà campagna supera di circa due punti i 14,25 gradi medi del 2014. «Differenze significative di produzione e polarizzazione — sottolinea Tosi — si stanno infatti verificando fra i terreni irrigui e quelli non, confermando che in questa fase di cambiamenti climatici l'irrigazione è uno strumento di produzione fondamentale».

Rese ai minimi storici per le colture sementiere. «Alti tassi di scarto nella bietola da seme mentre i picchi di calore hanno influito negativamente sull'impollinazione e molte pannocchie di mais sono rimaste vuote» fa notare Antonio Ferro coltivatore imolese. A far soffrire il grano duro e quello tenero, la cui raccolta si è

chiusa prima del caldo killer, sono state invece le eccessive piogge di primavera. «Alcune varietà hanno resistito meno agli attacchi fungini e c'è stato bisogno di maggiori trattamenti antiparassitari».

Sul versante dei prezzi, solo il grano duro pare coprire i costi toccando i 300 euro/ton. I produttori ci credono e le superfici coltivate in regione sono aumentate nell'ultimo anno del 30-40%. «Le altre quotazioni cerealicole — rimarca Cerioli — sono troppo basse, neanche il grano tenero può sperare di strappare prezzi migliori vista la produzione mondiale da record».

Tempi duri per i pataticoltori che sono dovuti ricorrere persino alla raccolta notturna. «Il buon prezzo di inizio luglio, 30 cent al chilo — commenta Alberto Zambon, presidente del Consorzio Pa-

Zambon
Il prezzo della patata non ha compensato la produzione

tata di Bologna Dop — non è stato sufficiente a compensare la mancata produzione, crollata del 60% rispetto al 2014. Adesso i listini si aggirano sui 38-39 centesimi ma va detratto il costo della frigoconservazione».

Le precipitazioni primaverili hanno altresì provocato la chiusura degli stomi nelle foglie di cipolla limitando lo sviluppo del bulbo e dimezzandone la resa rispetto all'anno scorso (da 500 a 250 q/ha).

Raccolta che terminerà anzitempo per il pomodoro da industria portando con sé una flessione media della produzione del 10-15%, nonostante il crollo nell'areale ferrarese dove si è superato il 20. «Nel Parmense — dice Sergio Fava che conduce un'azienda a Fraore — con le alte temperature si è verificato il collasso dei fiori e la conseguente perdita di peso del prodotto. La pianta non è stata alimentata adeguatamente ed ha regalato un pomodoro cosiddetto "cicato" ossia danneggiato dal marciume apicale». Gli unici a sorridere sono i vignaioli: produzione in aumento e di qualità.

B. B.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

C
Sul web
Puoi leggere gli articoli di Corriere Imprese, condividerli e lasciare commenti su www.corrieredibologna.it

Il trend

Orti in città



Oltre 600.000 gli ettari coltivati «fai da te» in regione Boom tra i giovani

Cresce l'hobby del pollice verde e aumentano i terreni pubblici convertiti all'«orto fai da te». E solo in regione si contano 612.000 ettari, arati e coltivati dai cittadini solo negli ultimi anni. È quanto emerso a Expo a Piazzetta Emilia-Romagna dove Coldiretti Giovani impresa ha portato i trainer dell'orto, esperti del settore pronti a dare consigli agli aspiranti orticoltori. Se in passato erano soprattutto i più anziani a dedicarsi alla coltivazione della terra, adesso, come rileva Coldiretti Emilia-Romagna, la passione si sta diffondendo anche tra i più giovani, che non disdegnano di tornare alla terra. Mentre nel frattempo in tutta Italia sono circa 100.000 coloro che fanno l'orto in proprio. «Questo anche perché coltivare ortaggi — non implica l'avere per forza un terreno a disposizione». Esistono infatti anche altri modelli d'orto, presentati a Expo da Coldiretti regionale: da quello rialzato, scelto da chi non dispone di un giardino, caratterizzato da vassoni in cui poter coltivare, a quello da passeggio con piccoli vasi o bicchieri con pianticelle da portare in giro. E ancora l'orto verticale quando lo spazio scarseggia, o l'orto riciclato per cui basta inventare un vaso utilizzando vecchie bottiglie in plastica tagliate. O il più classico orto in terrazzo, il più diffuso, con un costo che varia, secondo Coldiretti, tra i 100 e i 250 euro.

Francesca Candioli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

- L'agenda**
- 8 settembre
A Expo nello spazio espositivo Mr Fruitness - Cardo Nord Ovest è in programma dalle 10 l'iniziativa «La filiera della patata Naturitalia»
 - 12 settembre
A Parma, zona Fiera, apertura dalle 11 del Salone del Camper 2015, «Caravan Accessori Percorsi e Mete».
 - 12-15 settembre
A Bologna, al quartiere fieristico, è in programma Sana, il Salone internazionale del biologico e del naturale
 - 23 settembre
Aperto il bando, già online, per l'assegnazione di 53 premi di studio per future matricole dell'Università di Parma
 - 23-25 settembre
A Rimini alla fiera Macfrut l'Informatore Agrario organizza 13 workshop gratuiti sulle tematiche di maggiore attualità: dalle reti multifunzionali alle novità varietali
 - 9 ottobre
È online il bando per borse di studio della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, rivolto a studenti universitari residenti nel territorio. Info: 051/901790.

Stagione per stagione

di **Barbara Bertuzzi**

Aromi speziati e una produzione uniforme, ma la nuova pera avrà polpa e buccia rossa

«**B**uccia e polpa rossa: sarà la novità della ricerca sul pero dei prossimi anni. Si sta lavorando — anticipa Walter Faedi, già direttore del Centro di ricerca in Frutticoltura di Forlì — su selezioni originate dall'antica varietà "Pera Cocomerina", caratterizzata dalla polpa rossastra e tutt'oggi ancora presente nell'area di Verghereto (Fc)». Al momento, però, le attenzioni dei produttori sembrano rivolte alla cultivar Falstaff, chiamata impropriamente «Abate rossa» per la forma e l'aspetto esterno accattivante. «Si raccoglie verso il 20 settembre, si conserva bene e si gusta tutto l'inverno. L'aroma è davvero unico, talora speziato».

Tra le ultime varietà, Carmen si sta diffondendo bene in Emilia-Romagna (circa 10.000 tonnellate annue). Realizzata a Forlì e brevettata in una quindicina di Paesi esteri oltre alla Ue, è verde con sfaccettature rosse, dal sapore dolce-acidulo

e molto succosa (1,3-2,3 euro/kg nella Grande distribuzione; fonte: Cso). Arriva sullo scaffale venti giorni prima della William (2,1-3 euro/kg), la più rappresentativa sul territorio dopo l'Abate Fétel e l'unica a mantenere costante la superficie coltivata. Ma gli occhi sono puntati con interesse anche su Bohème, che anticipa di poco la Carmen permettendo così al mondo della produzione di allungare ulteriormente il calendario di raccolta. «Un albero rustico di facile trattamento con una buona resa, ma soprattutto — spiega Faedi — è tollerante al "colpo di fuoco batterico", la devastante batteriosi delle pomacee».

«Negli ultimi venti anni — sottolinea Albano Bergami, produttore ferrarese e vicepresidente dell'O.I. Pera — sono state completamente rivoluzionate le tecniche di coltivazione del pero. Per l'Abate Fétel, la cui produzione nazionale si aggira sui 3 milioni di quintali (2 prodotti in Emilia-Romagna) con una diffusione sul territo-



Il frutto
La pera (Pyrus communis), un pomo dalle diverse forme (può essere rotondeggiante o allungata). Tra le varietà più comuni la pera William, la pera Abate Fétel, la pera Conference, la pera Spinella, la pera Kaiser (nota anche come pera Butirra o pera Imperatore Alessandro)

rio in costante crescita, utilizziamo ora impianti ad alta densità fino a 12.000 piante per ettaro; pratiche innovative di fertirrigazione e strutture antigrandine. Così raccogliamo un prodotto uniforme per calibro e parametri qualitativi». Grande impegno è stato inoltre profuso verso la sostenibilità e il rispetto dell'ambiente. «Il disciplinare di coltivazione dell'Emilia-Romagna è riconosciuto come uno dei più avanzati e restrittivi in Europa».

«In Italia ci sono tuttavia — aggiunge il vicepresidente dell'O.I. Pera — circa trecento operatori solo per l'Abate. Per questo abbiamo fondato Opera!, la cooperativa specializzata nella pera che mira all'aggregazione commerciale. Adesso rappresenta poco più del 25% della produzione italiana e del 50 di quella regionale ma l'obiettivo è inglobarla tutta nel brand unico di qualità che richiama l'italianità del prodotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TUO CONCESSIONARIO



HAI UN BOBCAT?



DA NOI IL TAGLIANDO A SOLI 149 €

**NON PERDERE L'OCCASIONE PRENOTA SUBITO
CHIAMA IL NOSTRO UFFICIO ASSISTENZA 0544.585612**

La **PROMOZIONE** comprende: controllo computerizzato dello stato della macchina con sistema **Service Analyzer**, verifica corretto funzionamento della strumentazione e degli indicatori, controllo leverismi, controllo pneumatici o cingoli, controllo livelli, sostituzione filtri (olio idraulico-olio motore-carburante-aria).

Sono da considerare **esclusi** dalla promozione: trasporto A/R, lavaggio, eventuale sostituzione gomme o cingoli.

*Ogni altra lavorazione che si renderà necessaria verrà quantificata separatamente. **Il prezzo indicato è da intendersi IVA esclusa.

OFFERTA VALIDA FINO AL 31.10.15 c/o le sedi DMO e le officine autorizzate DMO che aderiscono all' iniziativa

VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI - NOLEGGIO

www.dmomacchine.it

DMO S.p.A. SEDE RAVENNA - Via Pietro Renzi 2 48026 Russi - info@dmomacchine.it - 0544.585600



LA PIZZA ITALIANA

Quella buona.



www.valpizza.it